

ANNOTATIONI.

NON essendo in questo quartodecimo Capitolo cosa alcuna, che per le parole stesse di Tolomeo non s'intenda chiaramente, io ricorderò solo, come **CHERSONE**so, è parola tutta Greca, composta da Chersos, che vuol dir terra, & νῆσος, che vuol dir Isola. Onde tanto è quasi Chersonefo, come Terra & Isola, essendo così da i Cosmografi chiamata quella Terra, che è quasi tutta in Isola, cioè circondata dal mare dogn'intorno, fuor che in una piccola parte, che sia fra quella terra & il mare, come il collo fra la testa & le spalle, d'l petto. Ilqual poco spatio di terra, è da Greci, & da Latini chiamata Isthmos, & Istmo conuien che lo diciamo à forza ancor noi nella lingua nostra, non ui hauendo altra uoce propria. **STRETTO** si potrebbe dire, ma non così solo, perche dicendosi stretto così assolutamente, & sostantiuo, s'intende sempre lo stretto del mare fra due terre, si come è quello di Zibilterra, & quello di Sicilia, & quello di Costantinopoli, fra Sesto, & Abido, &c. & da Greci tale stretto si dice *πορθμός*, & da Latini *fretum*. Benche tal uoce *fretum* si prenda da loro più ampiamente; & molte uolte per tutto il mare. Chersonefo da i Latini si dice Peninsula, & così ò nell'uno ò nell'altro modo, cioè ò Chersonefo, ò Peninsula conuien dirsi ancor nella nostra lingua, non essendoui altra uoce, con che possa dirsi. Dicono i Greci senza differenza Cherronefo, & Chersonefo, ma questa è più bella. La Taprobana, Isola del mar d'India, grandissima & molto famosa, & così l'Aurea Chersonefo, Cori, & gli altri luoghi nominati in questo Capitolo, si haueiranno à i luoghi loro nelle Tauole, in quanto alla graduation loro, & in quanto all'altre lor qualità, non accade che qui se n'entri à uoler discorrere, essendo questo libro tutto di Geografia, non di Corografia, come Tolomeo ha proposto nel titolo, & difinito, & dichiarato ampiamente nel primo Capitolo, sopra del quale habbiamo discorso poi nelle nostre annotationi ancor noi quanto intorno à ciò ne è paruto necessario, & utile per gli studiosi.

Delle cose sconueneuoli, che non s'accordan fra loro nel particular Trattato di Marino. CAP. XV.



TANTO adunque habbiamo ristrette le lontananze vniuersali, così della lunghezza verso Leuante, come della larghezza verso Mezo giorno, per le cagioni, che si son dette. Et così parimente ci pare, che in molti luoghi sieno da esser corrette le distanze particolari delle città, nelle quali Marino ha fatte espositiõni, che fra esse sono discordi, & non conseguenti, ò conformi, secondo le diuerse annotationi sue, per la moltitudine & varietà de' libri, ò delle compositioni, che egli ha fatte, sì come quando dice, che Tarracona è contraposta à Cesarea, chiamata Giulia, scriuendo lui il Meridiano, che passa per quella, & per li monti Pirenei, i quali non poco sono più Orientali, che Tarracona. Et Pachino egli mette per opposto alla gran Lepti, & Imera à Teano, raccolta la distanza da Pachino ad Imera di quasi quattrocento stadij, & quella da Lepti à Teano più di 1500. da quelle cose, che ne scriue Timostene. Et di nuouo dice Marino, che Trieste è opposto à Rauenna, & che Trieste è lontano verso l'Oriente estiuo, quattrocento stadij dall'intimo golfo Adriatico presso al fiume Tilauento, & Rauenna verso l'Oriente Vernale, mille stadij. Dice similmente, che Chelidonia è opposta à Canobo. *Aca manta*